

## **DISCORSO DI DON DARIO** **sabato 3 ottobre 2015**

Come seriamente don Paolo ha detto, il cuore di oggi è veramente la preghiera, e poi molte cose le sappiamo, è solo una rispolverata di alcuni punti, soprattutto di alcune novità. Ecco ci saranno moltissime realtà di cui non parlo perché vanno bene così, sono sempre andate bene e continuano. Faccio alcune sottolineature sulle novità, sulle cose che cambiano, come ha fatto don Paolo per l'anno P che è una cosa nuova, e meritava più attenzione.

La preghiera che stiamo vivendo detta già un po' l'agenda: Sinodo delle famiglie, anno della misericordia, cinquantesimo. Potremmo dire in qualche modo sono questi i capitoli.

Partiamo dall'ultimo e arriviamo al primo.

### **Cinquantesimo**

L'unica cosa che voglio sottolineare, e anche qui don Paolo l'ha già anticipato, e l'albero dove c'è l'altare, con le sue radici ce lo ricorda, come è bello e io lo sento veramente importante, tra l'altro detto veramente con umiltà e corresponsabilità non è stata idea mia né di don Paolo, è venuta fuori non so da chi in consiglio Pastorale, come sarà bello quest'anno gustare la presenza delle nostre radici, ossia delle persone, dei sacerdoti e anche delle suore (c'è qui suor Emilia), che hanno fatto questa comunità.

Sarà bello avere qui don Claudio Viviani, don Paolo Zago, don Lorenzo Negri. E mi fermo perché questi qui li conosco di persona, ma si può andare avanti, fino alla radice degli Stigmatini, e poi abbiamo avuto in questi giorni in mezzo a noi in modo ufficioso don Francesco Rossi, ma poi sarà in mezzo a noi in modo ufficiale, e poi padre Andrea Bello.

Ce li gustiamo, è una cosa rara, perché con i mille impegni, ci voleva il 50° per fare questa cosa qui.

Vi ricordo come funziona. Ognuno di loro celebrerà una Messa. Ci sarà il programma e uno dice: che bello: c'è don Paolo, c'è don Claudio, don Lorenzo, c'è padre Andrea Meschi, c'è don Francesco, c'è padre Andrea, c'è don Emanuele Spada alla Messa. Quando ci saranno queste persone, se uno desidera vederle, può venire a quella Messa. Poi ci sarà un altro incontro la sera, questo un po' più faticoso, uscire la sera non è facile, però ognuno di loro avrà un incontro la sera. Attenzione: il canovaccio, l'ossatura, il gruppo di appoggio sarà il gruppo delle famiglie, ma questi saranno incontri aperti a tutti, anche perché - e guardate qui divento ancor più serio -, perché ci possono stare di mezzo grandi dolori, io ricordo a tutti che basta essere figli di qualcuno per far parte di una famiglia. Quando la chiesa celebra e festeggia le famiglie, celebra e festeggia certamente le famiglie papà con mamma figli e nonni e zii, ma poi la grande novità il grande dono dell'essere tutti figli di Dio, e di un uomo e di una donna, e il grande dono che è stato, è e sarà il Cristianesimo, in quanto familiarità tra di noi. Quindi nessuno si senta escluso. E questo sarà proprio un bel momento familiare. E basta. Sul cinquantesimo questo è proprio il filo d'oro. Ci saranno altre cose, e pian piano le vediamo e le prepariamo.

### **Secondo punto: Anno della Misericordia.**

Il papa ci chiede una straordinaria attenzione all'amore, alla misericordia, alla carità. Prima di tutto percepirlo, perché l'amore ci avvolge da ogni parte, e poi viverlo. Questo amore, che in questa comunità viviamo in mille rivoli, molti nessuno li conosce, merita tre specificazioni:

- sapete che c'è stato un forte appello del papa poco tempo fa sull'accoglienza per i rifugiati. Come parrocchia ci stiamo muovendo, abbiamo già fatto una riunione della Caritas, una di Consiglio Pastorale, un confronto su questo, vogliamo metterci in gioco e abbiamo pensato

questa cosa in tre tempi che adesso solamente accenno, perché consegno alla vostra preghiera e alla vostra fantasia, perché sicuro è solamente il primo punto.

Primo: Voi sapete che in questa parrocchia abbiamo una realtà che si chiama Casa Accoglienza, dove diamo accoglienza alle persone che hanno parenti degenti negli ospedali qui vicino. Abbiamo deciso che per una primissima risposta all'emergenza di destinare uno di questi appartamenti all'accoglienza di un profugo o di una famiglia. Chiaramente la cosa non è immediata perché c'è di mezzo la Caritas, la Prefettura, sono realtà molto complesse dal punto di vista ecclesiale, legale, civile, però abbiamo voluto dare questo segno. Abbiamo già parlato anche in Caritas Diocesana. Però non è bello fare del bene a qualcuno perché non ne fai a qualcun altro. Questa è una risposta d'emergenza. Allora ci chiedevamo: a medio periodo, sapendo peraltro che il tema è complesso, suscita anche paure, inquietudini e anche rabbie, che vanno ascoltate e rispettate, soprattutto da parte mia, spero che ciascuno abbia intuito a che paure mi riferisco... Ascolto saggio di tutti e grande pazienza prima di tutto per le paure che tutti abbiamo e poi per le paure degli altri.

Dentro questo ci chiedevamo: non sarebbe possibile a medio periodo lanciare un messaggio del tipo: ma non c'è qui qualcuno in zona che ha una casa da affittare e magari è disposto ad affittarla ad una famiglia di rifugiati, e contemporaneamente la parrocchia, le famiglie della parrocchia, singoli, si mettono insieme e sostengono la spesa e soprattutto sostengono la fraternità? Quindi trovare una risorsa nuova.

E poi 25 anni fa quando si fece il 25° nacque la realtà di Casa Accoglienza. Non potrebbe essere questo un segno per il 50°? a questo punto è già un discorso per l'anno prossimo, con calma, essere il segno che rimane, che segna la storia, la storia piccola, con la esse minuscola, della nostra comunità, della nostra chiesa, che però fa parte della storia grande, come un qualcosa che sia il frutto del 50°? qualcosa legato all'accoglienza dello straniero, colui che scappa, colui che deve varcare i confini, con i figli attaccati al collo. Non lo so, non c'è nulla di deciso, è affidato alla nostra preghiera. E' un inizio di risposta che vuole essere il più generosa possibile, secondo le indicazioni serene ed autorevole del papa.

- I bisogni però sono anche in casa nostra, noi tutti sappiamo, e se non lo sappiamo ve lo dico io questa sera, che come don Paolo parlava del Consiglio dell'Oratorio, come il cuore e l'orecchio dell'oratorio, così nel mondo nostro di San Leone Magno, della carità, dell'attenzione ai bisogni, il cuore e l'orecchio è il Centro di Ascolto. Abbiamo fatto un cammino e continuiamo a farlo perché forze nuove, persone nuove entrino in questa realtà, è stato fatto un cammino di formazione. Vorremmo dare maggior respiro, perché il punto di partenza è quello – vedete io faccio così con la mano perché è lì a sinistra del portone della chiesa – il Centro di Ascolto. La Parrocchia attraverso alcune persone prima di tutto ascolta i bisogni dei fratelli. Stiamo lavorando su questo.

- terzo ed ultimo punto che riguarda il mondo della misericordia e della carità, anche molto concreto in questo 50°, la riapertura del guardaroba, per una porzione specifica almeno per ora, di bambini da 0 a 15 anni. A novembre riaprirà ufficialmente il nostro guardaroba con dei volontari, sempre collegato con il centro di Ascolto, dove offriremo questo servizio a chi ha bisogno, soprattutto per i bambini da 0 a 15 anni.

Le cose sulla carità sarebbero mille, perché proprio mentre noi parlavamo arrivavano i bambini di Chernobyl.

**Ultima cosa e concludo.** Abbiamo da poco celebrato la festa di san Gerolamo: il 30 settembre.

San Gerolamo ha una frase che a me, ogni volta che la sento, spacca il cuore, perché quest'ultimo punto riguarda la nostra formazione a partire dalla parola di Dio.

San Gerolamo una volta disse: *ignorare le Scritture, non conoscere la Bibbia vuol dire ignorare Cristo*. Frase fortissima. Molto amata dal Concilio Vaticano II. Molto amata dal Cardinale Carlo

Maria Martini, molto amata da Giorgio Bisagni, per ricordare una persona cara. A me spacca il cuore questa cosa, perché vi faccio un esempio, è come se uno dicesse: a me piace il tedesco, mi piace tantissimo, ma che bella lingua è il tedesco. Dimmi che ore sono in tedesco. Non lo so. Che cosa dici che ti piace il tedesco, non sai dire che ore sono.

Io sono cristiano, mia mamma era cristiana, mio papà era cristiano, i miei nonni erano cristiani ... ma, don Dario, il Vangelo è nell'Antico o nel Nuovo Testamento?

*Ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.* Abbiamo tantissime belle realtà in questa parrocchia e anche fuori dalla parrocchia, ci sono molte attività riguardanti la Bibbia nel monastero di via Bellotti con il quale siamo gemellati, uno non è che deve per forza andare ad imparare la Bibbia in parrocchia, però guai a me, prima di tutto, e poi anche a voi, se non stiamo sulla parola di Dio. Per cui mi sta a cuore ricordare che anch'io do qualche data (meno di don Paolo), poi lo metteremo negli avvisi, farò un incontro io con i responsabili della Comunità d'Ascolto, perché potrebbe ripartire una Comunità d'Ascolto della parola di Dio se ci sono persone interessate.

E' una tradizione trentennale della nostra parrocchia, l'ultima ha da poco concluso il suo cammino, ovviamente non sto a dire adesso che cosa è una comunità d'ascolto, ma faremo un incontro apposta.

Poi ricordo – ci tengo tantissimo a questo – il ritiro di Triuggio, che faremo all'inizio dell'Avvento, dal dopo cena del 13 novembre fino al pranzo della domenica 15 novembre. Staremo sul vangelo di Luca, il vangelo della Misericordia. Che bello poter pregare e stare sulla parola di Dio!

C'è gente che fa dei viaggi di notte, che va - che ne so - a Copenaghen, per vedere la sua squadra. Ma come cristiani non dobbiamo prenderci 16 - 18 ore all'anno per stare sulla parola di Dio.

Quindi grande invito per questo ritiro.

E poi tutti gli altri momenti belli. Non dico nulla sull'Eucarestia, la lectio e gli altri momenti belli che ci saranno. Quando c'è qualcosa sulla parola di Dio, uno proprio deve assolutamente starci, altrimenti rischia di essere uno che continua a dire mi piace il tedesco ma non sa dire il suo nome in tedesco.

Mille altre cose ci sono, ma la più importante è la preghiera, concludiamo con la preghiera, e poi - lo dico dopo la benedizione -, festeggiamo questo nostro primo inizio di anno pastorale.